



SULLA

AMMINISTRAZIONE INTERINALE

DEL COMUNE DI MARRADI

DISCORSO

PRONUNZIATO

DAL

R DELEGATO STRAORDINARIO

AVV. GIO. BATT. BISIO

Applicato al Ministero dell'Interno

Nell'Adunanza tenuta dal nuovo Consiglio

addì 16 agosto 1868.



FIRENZE
Tipografia Cavour, via Cavour, 50
1868.

SULLA

AMMINISTRAZIONE INTERINALE

DEL COMUNE DI MARRADI

DISCORSO

PRONUNZIATO

DAL

R. DELEGATO STRAORDINARIO

Avv. GIO. BATT. BISIO

Applicato al Ministero dell'Interno

Nell'Adunanza tenuta dal nuovo Consiglio

addì 16 agosto 1868.





FIRENZE
Tipografia Cavour, via Cavour, 56
1868.

Onorevoli Consiglieri!

Eletti da splendido popolare suffragio a Rappresentanti di questo Comune, io qui vi ho radunati per costituirvi in una novella Amministrazione, onde deporre quanto prima nelle vostre mani quel potere che il Governo del Re si compiacque di affidarmi.

Prima però di dimettere definitivamente l'ufficio che tenni presso di voi, non v'incresca che io vi renda ragione del modo con cui ho adempiuto al mio mandato di Regio Delegato straordinario.

In questa sommaria relazione io non tratterò che degli oggetti e degli atti di maggior rilievo che si presentarono durante la mia gestione: chè mi sarebbe impossibile il tenervi parola di tutte le varie e molteplici incumbenze cui deve attendere chi si trova a capo di un'amministrazione comunale.

Venuto tra voi col fermo proposito di giovare, per quanto stava in me, agli interessi vostri, mal saprei se mi abbia raggiunta pienamente la meta: ma se altrimenti fosse spero di trovare tuttavia facile indulgenza in voi, per poco vogliate considerare e la ristretta sfera delle mie attribuzioni e le grandi difficoltà, che, appunto perciò, io doveva necessariamente incontrare nel disimpegno della mia missione.

Ed invero se il provvedere al regolare andamento d'una amministrazione comunale riesce malagevole e gravoso anche quando le molteplici incumbenze vengono divise fra vari suoi membri, oltremodo arduo riescir debbe quando tutto sì gran cumulo d'affari viene a cadere sopra un solo.

Non mi mancò, è vero, ogni qualvolta io vi feci ricorso, il valevole vostro appoggio; ed io vivamente ve ne ringrazio. Ma se mai i molti ostacoli incontrati mi avessero impedito di far tutto tutto a dovere, mi lusingo che voi mi terrete almeno conto dei fermi propositi e delle cure costantemente sopportate, per non venir meno in nessun modo al còmpito mio.

Ciò posto, passerò senz'altro in rassegna per sommi capi i miei atti amministrativi, procedendo non per ordine di data, ma trattandone di mano in mano che più si parrà evidente la convenienza e l'opportunità.

Protocollo e Rubrica.

Prendendo le mosse dall'Ufficio comunale, dirò anzitutto di alcuni lavori che valsero a riordinarlo e a metterlo in pieno assetto.

Cominciai dal Protocollo, ben conoscendo per esperienza quanto dall'esattezza e regolarità del medesimo dipenda il buon andamento dell'amministrazione. Mi fu facile il constatare che perfetta era la registrazione degli atti; impedita ogni dispersione di carte, tutte debitamente classate e raccolte in archivio a guarentigia dei diritti privati e comunali. D'una lacuna però mi avvidi. Ogni qualvolta occorreva rintracciare qualche documento, era mestieri svolgere l'intero Registro di protocollo con grave perdita di tempo. Provvedere quindi in modo che a colpo d'occhio si potesse prender contezza di qualsiasi negozio, sarebbe stato un apportare non lieve miglioramento al sistema fin qui usato. Feci dunque compilare una *rubrica*, ove per ordine alfabetico vennero registrati sommariamente tutti gli affari che diedero luogo a trattazione col richiamo al numero di protocollo, alla categoria ed al titolo in cui vennero classificati. In tal modo riuscirà cosa agevole a qualsiasi persona, anche non troppo esperta nell'amministrazione, il rinvenire qualsiasi carta o documento, l'informarsi dello stato d'ogni negozio, procurarsi insomma con tutta facilità quegli schiarimenti necessari per chi vuol seriamente interessarsi pel buon andamento dell'amministrazione comunale. Innovazione questa, che nel mentre contribuirà non poco al più pronto disbrigo degli affari, servirà pure di maggior controllo, ora tanto più necessario, che il numero delle attribuzioni affidate ai Comuni va ogni dì più aumentando.

Registro di Popolazione.

Un ramo importante del servizio municipale, cui rivolsi specialmente le mie cure, è quello che riguarda il movimento

della popolazione. A nessuno di voi sfuggirà l'importanza di un registro, che ha per iscopo di determinare il luogo in cui ciascuno può esercitare i suoi diritti o dove compiere i suoi doveri. È quindi necessario che sia tenuto colla massima regolarità e precisione, massime che desso può molto agevolare la formazione delle liste per la leva, quelle per l'elettorato giudiziario, politico ed amministrativo, e giovare non poco alla statistica, alla sicurezza pubblica ed alla amministrazione della giustizia.

Stante il grave e continuo lavoro cui dettero luogo gli atti dello Stato civile, non si era fin qui potuto procedere ad un'accurata revisione di quel Registro. A questo còmpito era mestieri soddisfare. Per parto degl'impiegati nè diligenza nè buon volere mancò. Radunata quindi la Giunta di statistica si ottennero questi resultati. Si radiarono cinquantacinque famiglie che avevano abbandonato il paese; settantuna, che qui si stabilirono, vennero inscritte. Altri cinquanta individui, già omessi quando si compilò il Registro, vi furono pure aggiunti. Ai vari cambiamenti derivanti da nascite, morti, matrimoni, scomposizione, riunione e formazione delle famiglie seppe accuratamente provvedere l'impiegato, che ha la trattazione speciale di questa partita, sig. Leopoldo Ghezzi, il quale, sia detto a sua lode, diede in ciò prova di buona volontà e di vero attaccamento al servizio.

Ruolo suppletorio della sovraimposta comunale sui terreni per l'anno 1867.

Altro lavoro di non lieve durata si è dovuto compiere in materie d'imposte. Autorizzato il Comune ad eccedere per l'anno 1867 il limite stabilito dalla Legge, procedevasi senza altro alla compilazione del ruolo suppletorio per la sovraimposta sui terreni. Se non che per mancanza di schiarimenti si era potuto credere che nel ruolo suppletorio della sovraimposta sui fabbricati non si fosse compresa tutta la somma di lire 1,368 84, stata debitamente autorizzata. Ond'è che nel compilare il ruolo suppletorio della sovrimposta sui terreni la somma di lire 4,315 55; che era quella autorizzata, fu elevata alle 5,168 56, con un aumento cioè di lire 853 01. Somma questa però che dai calcoli fatti doveva sempre essere minore di quella complessiva, stata debitamente autorizzata dalla deputazione. Per questo motivo era a credersi che l'approvazione del ruolo relativo alla sovrimposta sui terreni non dovesse incontrare difficoltà. Ma trasmesso questo all'Agenzia delle Tasse venne tosto chiarito l'equivoco. Si è quindi dovuto con grave perdita di tempo e non poca fatica ridurre la somma a quella stabilita dalla Deputazione. Lavoro questo

che, ultimato nel minor spazio di tempo possibile, venne trasmesso tosto all'Autorità competente per la sua approvazione, stata con sollecitudine concessa.

Conti consuntivi dell'anno 1867.

Anche la compilazione dei conti consuntivi dell'anno 1867 tenne per alcuni giorni occupato l'Ufficio comunale. Senza riandare le lunghissime operazioni fatte per ottenere un conto definitivo, io vi dirò in modo sommario quali furono i resultati finali. Tenuto conto di tutte le imposte comunali, provinciali, ed erariali, nonchè delle tasse e rendite diverse del comune e dei residui attivi dell'anno 1866, si ebbe nel 1867 un introito di . . . . . . L. 110,686 87

L'uscita debitamente regolarizzata, montò alla somma di . . . . » 79,884 70

resterebbe quindi un fondo di Cassa di . L. 30,802 17

Alla quale somma aggiungendo i residui attivi dell'annata 1867 in . . . . » 15,860 20

si viene ad avere un totale di . . L. 46,662 37

Dovendosi però dedurre da questa cifra quella di . . . . » 42,179 44

che formerebbe i residui passivi da pagarsi sull'esercizio 1867, rimarrebbe ancora una eccedenza di . . . . . . L. 4,482 93

che costituirebbe il vero avanzo del passato esercizio.

Sulla qual somma essendosi già applicato all'attivo del Bilancio 1868 . . . . » 1,667 72

rimarrebbe ancora un fondo di Cassa di . L. 2,815 21

che si dovrebbe portare nell'esercizio 1869.

Questi pochi cenni basteranno, credo, a far conoscere la mole del lavoro compiuto; e mi lusingo che quando avrete occasione di occuparvene troverete ogni cosa fatta con regolarità ed esattezza.

Inventario dell'Archivio e dei Beni comunali.

Ma i lavori di cui finora vi andai discorrendo sono poca cosa a fronte della fatica durata per riordinare l'Archivio Comunale. Trattavasi di porre in ordine più centinaia di volumi, classificarli per materie e per ordine di data, riunire quelli che avevano fra loro attinenza, fare le opportune scritturazioni sul dorso delle buste, registrarli, procedere insomma a quel complesso di operazioni necessarie per dar sesto ad un archivio. Lunga e noiosa fatica che la pazienza e la buona

volontà dell'infaticabile Segretario Comunale seppe sostenere. Sua mercè quell'immensa congerie di volumi, alcuni dei quali datano fino dal 1429, ebbe ordine e vita: ed ora lo inventario che, a tenore di quanto prescrive la vigente Legge Comunale, di tutto si è compilato, è guarentigia che non andranno perduti.

Altrettanto si è fatto dei beni stabili e mobili di spettanza del Comune. Per cura dell'Ingegnere Comunale ogni cosa venne debitamente descritta ed inventariata. Con questi provvedimenti e colla compra di alcuni mobili di cui si aveva difetto, e pei quali trovai assegnata in bilancio apposita somma, davasi pieno e regolare assetto all'Ufficio Comunale.

Mercato dei bozzoli.

Intanto fin dal mio primo giungere tra voi, e quando appena ebbi assunto il maneggio di questa comunale amministrazione, bisognò provvedere all'istituzione di un mercato di bozzoli. È vero che su questa parte un apposito regolamento già era stato deliberato dal preesistito Consiglio; ma, come sapete, prima di poterlo mettere in esecuzione era necessario, a tenore delle vigenti Leggi, sottoporlo all'approvazione della Deputazione Provinciale e del Ministero delle Finanze. Onde ottenere il sollecito disbrigo di quest'affare non mancai (e non indarno) di far vive istanze presso l'Autorità Superiore: ma conoscendo per esperienza il tempo necessario per l'adempimento di queste formalità, ben mi avvidi che il raccolto dei bozzoli sarebbe stato interamente venduto prima che il nuovo Regolamento avesse potuto ottenere la ministeriale approvazione.

Per rimediare adunque al danno che da questo ritardo ne sarebbe derivato al Comune e procurare ad un tempo non poche agevolezze ai venditori di bozzoli, punto non dubitai di pubblicare un Manifesto nel quale, riassunta la sostanza del Regolamento già deliberato dal Consiglio, dava esecuzione al tanto desiderato provvedimento.

In tal modo stabilite le norme regolatrici del pubblico mercato dei bozzoli si dava luogo all'impianto di un peso pubblico con generale soddisfazione di quanti ebbero a servirsene. A dire il vero l'esito che ebbe in quest'anno il mercato superò di molto la mia aspettativa. Il numero dei chilogrammi di seta pesata salì alla cospicua cifra di 14,578 92. La somma incassata quindi pei diritti di peso pubblico fu di L. 610 76. Le spese incontrate per le indennità giornaliere dovute al Registratore e al Pesatore essendo montate alla cifra complessiva di L. 142, si è ottenuto un introito netto di L. 478 76. Procurando una bella comodità ai suoi amministrati, il Comune si è così assicurata una discreta entrata, suscettibile

di ragguardevole aumento tuttavolta che venisse a cessare la terribile malattia dei bachi.

Intanto mi è grato il dirvi che nessun inconveniente ebbe a lamentarsi, ed ogni cosa procedette col massimo ordine. Il che debbo specialmente attribuire alla solerzia delle probe persone che da me pregate volontieri si sobbarcarono al còmpito di vegliare al buon andamento del mercato: ed io mancherei ad un debito di giustizia se qui non ne tributassi loro pubblica lode e la mia sentita riconoscenza [1].

Pubblicazione del Regolamento sul mercato dei bozzoli.

Giacchè mi cade in acconcio soggiungerò ancora, per esaurire l'argomento, che appena mi fu trasmesso il citato Regolamento rivestito delle formalità prescritte fu mia cura di farlo pubblicare; sicchè ormai anche questo ramo di servizio trovasi in perfetta regola.

Liste Elettorali. — Lista generale dei Giurati.

Per adempiere all'obbligo impostomi dalla Legge 13 novembre 1859 sull'Ordinamento Giudiziario dovetti pure procedere alla revisione della Lista generale dei Giurati. Nel compiere ad un'operazione tanto importante nessuna cura mi parve soverchia per raggiungere quella massima precisione ed esattezza che esigo l'importanza di questa liberalissima istituzione. Chè da essa dipende essenzialmente il buono andamento della giustizia. Compiutasi ogni formalità, nè essendo stati fatti reclami, la lista generale nel tempo prescritto fu trasmessa all'Autorità Superiore.

Liste politiche.

Intanto per arrivare a questo scopo fu mestieri compiere un altro lavoro, la revisione cioè preparatoria delle Liste elettorali politiche, che per ristrettezza di tempo la Giunta cessata non potè presentare al Consiglio nella scorsa sessione di primavera. Voi sapete che fra le altre condizioni necessarie per poter essere Giurati, quella pure si richiede di elettori politici. Era dunque necessario conoscer prima il numero di questi ultimi per sapere quali potevano far parte dei primi. Voi troverete così preparati i materiali per procedere con più speditezza ad un'accurata e definitiva revisione di queste liste, riservata alla competenza vostra.

Liste commerciali.

Altrettanto feci per le Liste commerciali su cui pure sarete chiamati a deliberare. Fui scrupoloso nel sindacare la qualità di commerciante che la legge richiede in chi è chiamato ad

(1) La Deputazione incaricata di provvedere al buon andamento del mercato era composta dei signori: Bandini Giovanni, Cattani Antonio e Fabroni Ferdinando.

eleggere i Membri delle Camere di Commercio. Esclusi alcuni dallo liste antiche, qualcun altro aggiuntovi, mi parve di avere con imparzialità applicata la Legge inspirandomi allo spirito che la informa.

Guardia nazionale

Grave e più lunga fatica fu quella cui die' luogo la Milizia Nazionale. Il diritto concesso ai cittadini di stare armati a difesa dello Statuto è uno dei più preziosi consacrati dal regime costituzionale, e di cui il popolo dovrebbe mostrarsi più sollecito e geloso. Pure, a che giova dissimularlo? in alcuni luoghi, forse per un non troppo giusto e largo concetto della libertà, non se ne è compresa tutta la sua alta importanza. La Guardia Nazionale, questo sacro palladio delle libere istituzioni, tanto acclamata sul principio del nostro rinnovamento, andò (per cause che qui è inutile ricercare) via via incontrando una passiva resistenza nelle masse, ed in alcune località quasi più non esiste. Anche in questo Comune, per la dimissione de' suoi capi, la milizia cittadina si trovava in una completa disorganizzazione. Ma, o Signori, fino a tanto che esiste una Legge che la consacra, è debito dell'Autorità di farla eseguire. Chè la trascuranza di una Legge educa il popolo a misconoscere le altre. Già la cessata amministrazione compresa di questa verità ne aveva chiesto lo scioglimento per meglio riorganizzarla: ma, prima di acconsentirvi, l'Autorità Superiore volle poter conoscere mediante un'accurata revisione della matricola quali erano i veri elementi di questa Cittadina Milizia. A questo cómpito ho voluto attendere. Esercitai dunque le attribuzioni affidate dalla Legge 4 marzo 1848 al Consiglio di Ricognizione rettificando la matricola: ed ora sto procedendo via via a tutte le altre operazioni le quali spero di portare a compimento nei pochi giorni che ancora dovrò restare fra voi. Nell'assegnare i militi ai diversi controlli userò largamente delle mie facoltà discrezionali, e terrò conto specialmente del concetto che informa la Legge, escludendo chi per condizioni specialissime non potrebbe prestar servizio senza risentirne gravissimo danno ne' suoi affari di famiglia.

Compiuto il lavoro, o si procederà nei modi prescritti alla nomina degli Ufficiali, o quando questa fosse per incontrare ostacoli, voi potrete inoltrare la proposta di scioglimento che certo verrà accettata. Così anche il voto della passata amministrazione sarà soddisfatto, e il Comune potrà almeno evitare un danno non lieve, ritirando i fucili che pur troppo si trovano in uno stato di deplorevole deperimento.

Istruzione.

Fu mia cura di visitare le scuole, ed ebbi a rimanere soddisfatto del modo lodevole con cui i signori maestri disimpegnarono al loro delicato cômpito. I locali trovai abbastanza convenienti ed acconci: solo è a lamentarsi una certa trascuranza nella manutenzione dei medesimi, alla quale il novello Consiglio saprà mettere riparo, o restaurandoli a spese del Comune se tale obbligo a lui spetta, o eccitando la Società proprietaria dello stabile a provvedervi, qualora un tale onero sia stato alla medesima addossato.

Gli arredi scolastici riconobbi insufficienti al bisogno: dovetti quindi provvedere (o il feci con tenue spesa) ad alcuni di essi che pur mi parvero necessari. Al difetto degli altri supplisce per ora l'assiduità e la diligenza degli insegnanti, ai quali mi è grato di porgere qui una parola di lode.

Altrettanto debbo dire delle maestre preposte alla istruzione femminile. Maggiore non potrebbe essere la cura con cui vi attendono; ed ho potuto convincermi che le bambine ne traggono non lieve profitto. Per pulitezza poi e spaziosità dei locali, non che per qualità e abbondanza di arredi, le scuole femminili non la cedono alle meglio regolate.

Ai maestri poi ed alle maestre raccomandai specialmente di vegliare all'osservanza dell'orario e della disciplina e di eccitare fra gli allievi quella nobile emulazione che è sempre feconda di ottimi resultati.

Per la parte igienica inculcai specialmente venisse molto curata la nettezza del corpo da cui dipende in gran parte la salute dei teneri bambini. Io avrei voluto fare a vantaggio dell'istruzione primaria molto di più; ma venuto tra voi quando l'anno scolastico già volgeva verso la fine, non ho potuto fare quanto avrei desiderato. Non mancai tuttavia di proporre a Delegato mandamentale scolastico l'ottimo dott. Ballotta, che a ingegno non comune unisce sentimenti schiettamente liberali e nutre un vivo culto a quanto può giovare al pubblico bene. Egli saprà, se, come spero, la mia proposta verrà accolta, vegliare attentamente al buon andamento delle scuole, ed imprimere nell'insegnamento l'ordine e lo sviluppo che gli è proprio.

E qui mi si presenta l'occasione per parlarvi di una radicale riforma che, a mio avviso, sarebbe necessario attuare riguardo alle scuole maschili. Il numero ragguardevole degli allievi che frequenta la prima classe rende assai difficile che loro si possa compartire quella istruzione che sarebbe necessaria per far passaggio alla terza classe. Come potranno quei bambini senza alcuna nozione di grammatica e di storia (ma-

terie completamente trascurate anche nella sezione terza della classe prima) attendere con profitto allo studio della geometria e del disegno? Una classe intermedia adunque fra l'una e l'altra si rende necessaria, per cui converrebbe o dividere l'attuale classe superiore in due ben distinte sezioni, delle quali una avesse ad occuparsi in special modo di quelle materie; o meglio ancora stabilire una nuova scuola, la quale, completando l'istruzione data nella prima, mettesse gli scolari in grado di trarre il maggior possibile profitto dell'insegnamento che loro si impartisce nell'altra. Nè le strettezze economiche del Comune dovrebbero fare serio ostacolo quando trattasi di diffondere l'istruzione nelle masse. Voi sapete che il progresso di tutte le istituzioni sociali dipende dall'istruzione più ampiamente divulgata; dessa è la sola via aperta alla speranza di migliori destini. « *Se il popolo ha bisogno di essere istruito*, diceva già un illustre pubblicista moderno, *noi abbiamo tutto il bisogno che lo sia.* » La scuola infatti distraendo i fanciulli dall'ozio e dal vagabondaggio li tutela contro i numerosi pericoli che tendono insidie ai loro giovani cuori ed alla loro salute, li avvezza ad una salutare disciplina, soffoca in loro quelle maligne tendenze che nell'età più provetta conducono tanti infelici sul banco degli accusati, depone nelle loro menti i germi di una buona educazione, ne forma il carattere, ne invigorisce l'intelligenza, li educa fin dai primi anni all'amore del lavoro, ed al rispetto della proprietà. Oh! se in tutti i comuni della Penisola nostra, le rappresentanze Municipali fossero vivamente compenetrate di queste verità, ben presto si dileguerebbe quella ignominiosa cifra di milioni d'analfabeti che tanto deturpa la statistica italiana. Non vi spaventi dunque lo spendere per accrescere e diffondere l'istruzione nel popolo. Quando si tratta di farne ottimi cittadini e buone madri di famiglia, nessuna spesa vi debbe trattenere: educando ed istruendo il popolo, voi contribuirete efficacemente al conseguimento di quella civiltà morale, senza cui le nazioni finiscono nella più umiliante decadenza. Ad ogni modo a me spettava di segnalarvi l'inconveniente al quale, spero, voi saprete prontamente e convenientemente mettere riparo.

Fra le varie belle istituzioni che accrescono il decoro e formano l'ornamento di questo Paese, una principalmente attirò la mia attenzione per lo scopo santissimo cui è diretta. Voi già, precorrendo il mio dire, avete compreso che io intendo parlare dell'Ospedale; istituzione eminentemente caritativa che tanto è degna di prosperare quanto più ha mestieri del vostro Ospedale.

aiuto. E sì che dessa non potrebbe essere affidata a migliori mani che in quelle dell'attuale egregio suo direttore, signor Carlo Scalini, di cui è a lodarsi e l'inappuntabile regolarità nell'amministrazione e l'operosità nel portare l'Opera Pia a quello stato di prosperità che deve essere nei voti di ognuno che ben pensa ed ama il decoro del proprio paese e desidera il rigoglio delle utili istituzioni.

Pure un'utile innovazione, a mio avviso, si dovrebbe apportare al regolamento dell'Istituto caritativo; innovazione che, nel mentre mi sembra reclamata dal progresso dei tempi, contribuirebbe non poco al maggior incremento della istituzione stessa.

Prendendo in esame i bilanci comunali degli anni scorsi, ho potuto convincermi che, in spese di spedalità per malati cronici inviati all'arcispedale di S. Maria Nuova in Firenze, il Comune paga dai mille ottocento ai duemila franchi circa all'anno. Ora perchè mai essendovi già in paese un ospedale per i colpiti da malattie acute, anche i malati cronici non vi potranno essere curati, quando il municipio pagasse a questo la retta giornaliera che paga all'arcispedale Fiorentino? I locali non mancano; che anzi sono di molto superiori al bisogno. Le spese di amministrazione sarebbero pressochè uguali, non richiedendo una tale innovazione aumento di personale. Il servizio sanitario non apporterebbe maggiore aggravio, avendo il comune tre medici stipendiati. Che più? Anche alla compera di arredi, utensili, ferri chirurgici indispensabili per la cura dei malati cronici, voi potrete facilmente provvedere impiegandovi la somma toccata all'ospedale dall'eredità Galli-Tassi. Giacchè vi sarà noto che il pio e generoso benefattore, mentre lasciava eredi del suo ricchissimo censo le Opere Pie della Provincia, volle poi che questo fosse esclusivamente destinato al miglioramento materiale delle medesime.

Ciò stante mi pare che il provvedimento da me propostovi dovrebbe apportare non lievi vantaggi. Vi guadagnerebbe primieramente l'Opera Pia, perchè, come già si è detto, più facilmente si potranno attuare in ogni ramo sensibili economie: vi guadagnerà di certo il Comune perchè, non foss'altro, eviterà la spesa non lieve del trasporto a Firenze dei malati: e finalmente ne sarebbe vantaggiato il Paese stesso perchè, oltre il risentire l'utile del danaro che qui si spenderebbe, dall'ampliamento dell'Ospedale verrebbe ad acquistare maggior lustro e decoro. Che dire poi dei poveri malati? Non più costretti a subire lo strazio di un lungo e pericoloso viaggio, essi benediranno con gioia ad un provvedimento che più non

li toglierebbe alle amorose cure dei loro cari, dai quali così potranno essere continuamente visitati.

A mio avviso sarebbe dunque necessario che il novello Consiglio prendesse a riformare il Regolamento dell'opera caritativa il quale, compilato nel 1825 in modo provvisorio, più non corrisponde ai bisogni dell'epoca. Ed una tale riforma si è resa tanto più indispensabile in quanto che parmi non siavi più alcuna ragione per sottrarre l'Ospedale dalla sorveglianza della Congregazione di Carità. Il sistema di gestione individuale nelle Opere Pie già portato dalle antiche disposizioni deve cedere, ogni qualvolta non vi fanno ostacolo le tavole di fondazione, a fronte di quello più liberale sancito dalla Legge 3 agosto 1862 che vuole un'Amministrazione collegiale elettiva. Nè vi osta l'art. 33 della Legge stessa: di carattere meramente transitorio, esso fu sancito per prevenire gl'inconvenienti che avrebbero potuto derivare da un troppo rapido passaggio dall'uno all'altro sistema. Ma non bisogna mai dimenticare che, giusta lo spirito di detta Legge, amministratrici nate dalla beneficenza sono le Congregazioni di Carità. Questo è il mio modo di vedere, nel quale amerei che concordasse pure il nuovo Consiglio. Ad ogni modo, trattandosi di atto riservato alla vostra competenza, io non posso far altro che richiamare sovra questo punto quell'attenta considerazione che esso merita, affinchè la vostra decisione riesca efficacemente e praticamente vantaggiosa alla pubblica beneficenza.

Igiene pubblica.

Chiusura dello scalo che dava accesso alle cantine del sig. Cavina Pratesi.

Ed ora mi torna in acconcio intrattenervi sovra alcuni provvedimenti che ho creduto bene di prendere nell'interesse della Pubblica Igiene. Allo scopo di togliere qualsiasi causa che avesse potuto prestarsi allo sviluppo di malattie epidemiche, radunai sui primi di giugno la Commissione di Sanità. Fra i vari argomenti venuti in discussione, uno principalmente attirò l'attenzione dei Membri intervenuti, e dopo lunga discussione venne in quell'adunanza stessa risolto. Si trattava di riparare all'inconveniente gravissimo cui prestavasi quello scalo che dalla via Fabroni dava accesso alle cantine del Sig. Cavina-Pratesi: luogo che mentre costituiva un continuo pericolo alla sicurezza dei cittadini era diventato una vera cloaca d'immondezze, con grave danno della pubblica igiene. Ma difficoltà non poche sorgevano nel trovare il modo con cui porre riparo al male lamentato senza ledere i diritti del proprietario, nè venir meno a quelle regole di pubblico decoro che pur tanto giovano alla bellezza dell'abitato. La pro-

posta di cingere quel precipizio di parapetto o di ringhiera se parve riparare alla sicurezza dei cittadini, non sembrò soddisfare abbastanza alla pubblica igiene. Il progetto di chiuderlo con una gran botola, al quale pareva inclinasse la Commissione Sanitaria, portava una forte restrizione ai diritti del proprietario per il grave incomodo ogni qualvolta avrebbe dovuto aprirlo: ed inoltre sarebbe stato di non poco ingombro alla strada per il modo con cui avrebbe dovuto essere costrutto. Nessuna poi di queste proposte si sarebbe potuta attuare con una spesa inferiore alle lire centocinquanta; e taluna di esse avrebbe superato anche le duecento. Allora chiamai il proprietario della casa sig. Cavina-Pratesi, il quale, da cittadino veramente probo ed onesto, si persuase della ragionevolezza delle istanze fatte dalla Commissione, e tanto ne fu convinto che a mia preghiera acconsentiva a rinunziare a quel passo, cederne il terreno al Comune, riservandosi solo il diritto di rioccuparlo qualora si decidesse ad allineare il muro di detta casa con quello della casa già Campi, ora pure di proprietà Pratesi. La qual cosa non ebbi difficoltà di concedere perchè, nel mentre tale allineamento non verrebbe ad occupare una quantità di suolo maggiore di quello dal Pratesi perduto per la chiusura del passo, riuscirebbe poi di maggiore abbellimento al Paese. Tutto ciò io ottenni senza pagare alcuna indennità per il diritto di passo dal Pratesi perduto, e colla sola condizione che il Comune sottostasse alle spese necessarie per procurargli un passaggio interno mediante altro scalo onde accedere ai detti sotterranei. In tal modo con una spesa inferiore alle lire cento si è tolto di mezzo un sito che tanto deturpava la più bella parte del Paese, e si sono per di più acquistati, finchè l'allineamento non verrà attuato, alcuni metri di terreno al Comune. Degli accordi stabiliti e dei diritti acquistati si è redatto apposito verbale in cui troverete espressamente riservata all'Amministrazione Comunale la facoltà, quando il creda opportuno, di procedere al relativo atto notarile a miglior guarentigia delle sue ragioni.

Ristauri agli orinatoi pubblici.

Così pure ad istanza della Commissione Sanitaria stessa, ho creduto di far procedere ad alcuni altri lavori di minor conto intorno ad alcuni orinatoi pubblici che per il loro modo di costruzione erano assolutamente inservibili.

Ripari ad alcune fogne.

Parimenti ad alcune pozzanghere formatesi sul greto del fiume Lamone per gli scoli di acque impure derivanti dalle case vicine, provvidi in modo provvisorio bensì, ma pur effi-

cace per portarle nella corrente e togliere così una materia che percossa dai cocenti raggi del sole dava luogo alle più fetide esalazioni. Lo che tutto fu fatto eseguire ad economia sotto la sorveglianza e direzione dell'Ingegnere comunale, signor Mughini, con vantaggio, io credo, del pubblico, colla sanzione delle persone intelligenti, e spero, colla vostra approvazione.

Regolamento d'igiene pubblica.

Il mio dire mi porta a parlarvi della necessità di deliberare un Regolamento sulla pubblica igiene. Voi meglio di me sapete i danni gravissimi che possono derivare dalla trascuranza di questo importantissimo ramo della pulizia municipale. È un fatto messo in chiaro dalla lugubre storia del fatal morbo che da qualche anno va spargendo lo squallore nelle nostre belle contrade che le località, ove le prescrizioni sull'igiene pubblica furono rigorosamente osservate, rimasero quasi del tutto incolumi, o se pur qualcuna di esse fu dal fiero morbo attaccata. n'ebbe assai meno a soffrire. Quanto a me sono convinto che il miglior mezzo per tener lontana qualsiasi invasione epidemica, quello sia di resistervi con saggie preventive misure. Le disposizioni contenute a questo riguardo nel vigente Regolamento di Polizia urbana mi parvero insufficienti all'uopo. Ho creduto quindi mio debito prepararvi uno schema di Regolamento su questo ramo di servizio pubblico. È ben vero che senza un'esatta cognizione degli usi, delle abitudini e dei costumi della popolazione a cui debbesi tale Regolamento applicare mal potrebbesi riuscire a far opera compiuta e perfetta. Non di meno a me pare di nulla aver trascurato per guarentire in modo efficace la pubblica igiene. Tenuto conto delle disposizioni che in proposito già trovavansi sancite dal vigente Regolamento di polizia municipale, io mi studiai di completarle regolando con opportune prescrizioni tutte quelle parti che potevano aver tratto all'igiene. Spero quindi che il progetto di Regolamento da me propostovi, e del quale sarà bene vi occupiate quanto prima, soddisferà compiutamente alle esigenze di questo pubblico servizio: ma se per avventura aveste a riscontrarvi qualche lacuna voi potrete facilmente supplirvi con quelle aggiunte o modificazioni che una maggiore conoscenza della località vi potrà suggerire. In tal modo io credo d'aver soddisfatto ad un bisogno vivamente sentito, e sarò lieto se nel compiere questo lavoro avrò potuto darvi una prova di quell'affetto abituale che sempre mi animò nella gestione delle cose vostre.

Costruzione di un pozzo pubblico a Popolano.

Debbo pure parlarvi di un'istanza inoltrata da non pochi abitanti di Popolano alla Prefettura per ottenere dal Comune la costruzione di una fonte, o di un pozzo pubblico. Portatomi sul luogo coll'Ingegnere comunale dovetti convincermi che non infondati erano i lagni di quella popolazione per la mancanza di acqua potabile. Pochissimi in fatto sono in Popolano i pozzi privati; e i proprietari di questi che finora permisero agli abitanti di servirsene, sono ormai stanchi di una servitù loro sommamente gravosa, e sembrano decisi a non volerla più oltre tollerare. È vero che nei dintorni di quella borgata, avvi una fonte: ma questa, posta a una discreta distanza dall'abitato, è di non poco incomodo a chi è costretto a servirsene, e specialmente a quelli che abitano al di qua del ponte. Necessità dunque voleva si provvedesse al bisogno. Due modi si presentavano: o condurre l'acqua della fonte stessa in un sito centrale dell'abitato, o procedere nel luogo stesso alla costruzione di un pozzo pubblico. Il primo progetto fu tosto abbandonato per la rilevanza della somma a cui sarebbe salita la spesa; parve attuabile l'altro. In conformità adunque dell'incarico avuto dalla Autorità superiore, feci compilare dall'Ingegnere comunale la relativa perizia, sulla quale, per essere materia di vostra competenza, voi sarete chiamati a deliberare.

Trattandosi di provvedere ad una cospicua borgata un elemento indispensabile alla vita, credo inutile spendere parole per dimostrare la convenienza del reclamato provvedimento. Osserverò solo che l'eguaglianza negli oneri porta l'eguaglianza nei benefizi: epperciò sarebbe atto di giustizia (che voi certo compirete) il soddisfare ai voti di quella popolazione.

Ricostruzione del ponticello di legno sul fosso delle Acquadrine.

La quantità delle acque cadute sui primi dello scorso giugno produssero una straordinaria piena nel fosso delle Acquadrine lungo la strada di Trebbana, per cui il ponte di legno su quello esistente fu portato via di botto dalla fiumana. Appena informato del fatto non esitai a dare gli ordini opportuni per la pronta sua ricostruzione. Questa misura reclamata dal bisogno di ristabilire il più presto possibile un comodo passaggio ai viandanti era consigliata eziandio dalla convenienza di non lasciar disperdere tutto il legname che sarebbe poscia costato una non lieve somma al Comune. In tal modo con una modica spesa si è potuto sotto la direzione e la sorveglianza dell'Ingegnere comunale ricostruire il ponte, e soddisfare così prontamente alle esigenze urgentissime della viabilità.

Lungo la stessa via di Trebbana e per un'altra straordinaria piena avvenuta sui primi di luglio, un altro ponticello, quello precisamente situato presso il Camposanto della Badia del Borgo, fu danneggiato in modo da minacciare rovina. Essendosi riconosciuto che un ulteriore ritardo a riparare i guasti prodotti dalle acque avrebbe posto in serio pericolo l'esistenza del ponte stesso, io non frapposi indugio ad ordinare in via economica la immediata esecuzione degli indispensabili restauri. Pochi lavori di rifondazione praticati alle pile del ponte bastarono per renderlo sicuro ed evitare così una grave spesa che certo avrebbe dovuto il Comune incontrare, qualora in tempo debito non si fossero fatti gli opportuni restauri.

Ristauri al ponticello presso il Camposanto della Badia.

E per questo stesso motivo ordinai la rifondazione di un muro a retta lungo la strada di Gamberaldi, quello che precisamente trovasi presso la Chiesa. Il pessimo stato di quel muro reclamava un pronto riparo se pur volevasi prevenire la sua totale rovina. Avuto quindi riguardo alla convenienza di evitare maggiori guasti, ed alla modicità della spesa, commisi senz'altro l'esecuzione dei lavori che, eseguiti a nota, riuscirono del tutto soddisfacenti.

Rifondazione di un muro a retta lungo la strada Gamberaldi.

Qualche restauro si è pur dovuto eseguire alla fontana pubblica situata in piazza Guerrini. Qualcuno, nato solo per distruggere, volle dar prova di spirito vandalico danneggiando quella fontana che serve maggiormente ai bisogni della popolazione. I nuovi guasti aggiunti a quelli che già minacciavano il muro che serve di parapetto alla fonte stessa necessitarono alcune opere che furono condotte a termine nel minor spazio di tempo possibile e con poca spesa.

Lavori di restauro alla fontana posta in Piazza Guerrini.

Spiccai settantun mandato di pagamento per la somma complessiva di L. 7,288 22. Fra questi ve ne sono alcuni per spese deliberate ed ordinate dalla passata amministrazione. Uno di L. 620 fu emesso a favore di questa Cassa di Depositi e Prestiti, la quale, andando verso il Comune creditrice di somma ben maggiore, ebbe a reclamare il rimborso di una parte soltanto di essa.

Emissioni di mandati di pagamento

Le operazioni riflettenti lo Stato Civile furono sempre fatte con puntualità e precisione. Durante la mia interinale gestione le nascite debitamente registrate furono ottantacinque, le morti settanta, ed otto i matrimonii celebrati.

Stato Civile.

Cimiteri.

Vengo ora ad un argomento importantissimo sul quale converrà portiate tutta la vostra attenzione; intendo dire della costruzione di Cimiteri in quelle parocchie che ne sono tuttora mancanti. La religione de'morti è un sentimento connaturale all'uomo, e fu sempre tenuta in grande onoranza da tutti i popoli civili. Onorare con premurose cure la memoria degli estinti fu in ogni epoca il segno caratteristico della vera civiltà. E veramente lo strazio che in alcuni luoghi si fa dei cadaveri umani gettandoli alla rinfusa ammonticchiati in luride buche, è tale spettacolo di barbarie che fa ribrezzo ad ogni anima umanamente connaturata. Pure in ben otto parrocchie sulle diciannove del vostro Comune si continuano tuttora a sotterrare i cadaveri nelle Chiese con grave pregiudizio della pubblica igiene, e con flagrante violazione delle leggi in vigore. Urgeva dunque rimediare, almeno in parte, a questo gravissimo inconveniente. Ordinai in via economica e provvisoria la chiusura delle sepolture esistenti nelle Chiese di Cardeto e di Popolano, potendosi facilmente trasportare i cadaveri della prima nel Camposanto di Marradi, e quelli dell'altra nel Cimitero di S. Adriano. Il che venne tosto eseguito. Ora soltanto in sei parrocchie sussiste l'abuso invaso: ma, eccettuata quella di Campigno, nessuna di esse ha una mortalità superiore in media a cinque individui all'anno. Nondimeno anche queste parrocchie dovranno il più presto possibile essere provviste di Cimiteri. A tale scopo io già stanzai mille franchi sull'esercizio dell'annata corrente: ma nell'anno venturo voi dovrete far fronte a tutti i gravi bisogni in cui versa questo ramo di servizio.

Intanto vi gioverà il ritenere che il Consiglio di Stato in un suo parere relativo a questa materia già ebbe a dichiarare che: « *se la Legge Comunale impone a tutti i Comuni* « *l'obbligo di provvedere ai Cimiteri e non ammette più* « *disposizioni legislative contrarie, non intende però di sop-* « *primere i diritti perfetti acquistati dai Comuni per altri* « *titoli.* » Il che a mio avviso porterebbe alla conseguenza che i Municipi possono chiamare a concorso delle spese di costruzione dei Cimiteri quelle persone che ne avevano contratta speciale obbligazione sotto l'impero delle antiche Leggi.

Lite vertente tra il Comune e i sigg. fratelli Mughini.

Di una delicata questione debbo ancora parlarvi; della lite cioè vertente fra il Comune ed i signori fratelli Mughini. Credo inutile spender parole sulla sostanza di tale causa. Voi ben sapete trattarsi di un diritto di passaggio che i signori Mughini sostenevano spettar loro sul suolo del pubblico mercato

per accedere ai loro sottostanti terreni. Più volte si era fra le parti tentata una conciliazione, ma sempre inutilmente. Presa in esame la vertenza non mi parve impossibile l'accordo. Già i fratelli Mughini si erano mostrati disposti a limitare e a restringere il loro diritto. Un passo ancora era a farsi: rinunziarvi esplicitamente. A questa sola condizione poteva, a mio credere, il Comune usare loro qualche agevolezza, limitando alquanto le sue pretese nella questione secondaria delle spese. Ed è appunto ciò che dopo lunghe trattative si è potuto stabilire.

Un piano di transazione venne adunque su questa vertenza dalle parti sottoscritto. Per esso i signori fratelli Mughini rinunziano nel modo il più ampio al loro preteso diritto di passo sul mercato, e si obbligano di più a pagare alla Comunità L. 600 in rimborso di parte delle spese dalla medesima incontrate per sostenere questa lite. Che se a fronte di queste, già abbastanza rilevanti, sembrasse a taluno di voi non equamente proporzionata la somma offerta dai fratelli Mughini, osserverei che anche in caso di esito favorevole per parte del Comune una ragguardevole porzione di spese non è rimborsabile, e che d'altronde era pur giuocoforza concedere qualche cosa ai fratelli Mughini che avevano ceduto su tutti i punti della questione principale. Nè bisogna dimenticare che anche le cause le quali sembrano buone, hanno i loro pericoli, e che in questa specialmente le buone ragioni non mancano nè dall'una nè dall'altra parte. Per questi motivi il piano di accomodamento mi sembra abbastanza vantaggioso pel Comune, e tale da potersi senz'altro accettare. Ora spetta alla saggezza vostra il deliberare in proposito: voi vedrete se sia meglio troncare in tal modo il litigio e con esso ogni ulteriore spesa, oppuro andare incontro alle gravi eventualità d'una lite. Quanto a me, posto alla tutela dei vostri interessi, ho creduto agire da buon padre di famiglia accettando il componimento e non esitai a firmarlo convinto di fare il bene del Comune.

Regolamento per la pensione di riposo agl'impiegati municipali.

Poche parole ancora debbo dirvi sovra un ultimo argomento che tanto interessa l'avvenire degl'impiegati municipali. Dall'esame del Bilancio ho appreso che il Comune paga attualmente ogni anno mille trecento e più franchi per pensioni ad impiegati in riposo. Un' altra domanda di pensione vi sarà forse presentata fra pochi giorni, e voi probabilmente in via di equità, e per quei principii di giustizia distributiva che devono essere la norma di tutte le pubbliche amministrazioni

non vorrete rifiutarvi dal prenderla in considerazione. Cosicchè si può calcolare che nell'annata entrante il Bilancio comunale sarà gravato di circa due mila franchi per pensioni di riposo.

Tale sistema, a dirvi il vero, non mi pare troppo razionale, nè conveniente per un'amministrazione, la quale debbe sempre antivedere i bisogni e provvedervi nei modi meno onerosi per le sue finanze. Che l'impiegato il quale ha logorato la sua vita nel servire il Comune debba nella sua vecchiaia avere un sufficiente assegno per trarre decorosamente il resto de'suoi giorni, è per me tale un assioma da non potersi porre in discussione. Ma d'altra parte ben vedo come il Comune, anche volendolo, possa talvolta per ristrettezze economiche trovarsi nell'impossibilità di accordare a'suoi impiegati quell'equo compenso, del quale pur si sarebbero resi meritevoli. Come rimediare a questo inconveniente? Se mal non mi appongo, io credo di esservi riuscito collo schema di Regolamento, che voi troverete depositato nella segreteria.

Esso è basato sovra un sistema molto semplice: una Cassa di risparmio che funziona mediante i fondi delle ritenute sugli stipendi degli impiegati, e di quelli stanziati in Bilancio versativi dal Camarlingo: un Registro di contabilità in cui sono registrati i respettivi conti degli impiegati aventi diritto a pensione: una tavola delle annualità resultanti dagli interessi a moltiplico: ecco tutta la suppellettile che richiede questo congegno amministrativo che può facilmente essere disimpegnato dal Segretario comunale.

Dal lato dell'economica convenienza esso è inoltre preferibile a qualsiasi altro sistema: giacchè è di poca o niuna spesa per l'Amministrazione comunale, e d'un vantaggio tale per l'impiegato pensionario, che invano potrebbe desiderarsi da qualsiasi più provvida e benevola amministrazione.

Con tale progetto il Comune non ha ad incontrare altra spesa fuori quella dell'annuo versamento del 5 per 0/0 sugli stipendi degl'impiegati; somma che può calcolarsi dalle 500 alle 600 lire. Ed anzi ove i fondi di cui all'art. 8 del progetto (le ritenute cioè e gl'interessi capitalizzati di dette somme inscritte a favore degl'impiegati che in qualunque modo cessassero di far parte dell'Amministrazione prima di aver raggiunti i cinque anni di servizio) invece di andare a profitto degl'impiegati concorrenti a pensione andassero a benefizio della Cassa Municipale, essi potrebbero supplire in parte alla rate che il Comune fa alla Cassa di Risparmio, e potrebbe in tal modo somministrare a'suoi impiegati un competente

assegno di riposo con aggravio ben piccolo del proprio Bilancio. Sarebbe così in gran parte eliminata la principale difficoltà che si oppone al pensionamento degl'impiegati del Comune; la ristrettezza cioè delle finanze municipali.

Dal lato dell'impiegato che vuole pensionarsi questo progetto presenta altrettanti ed anzi ben maggiori vantaggi. Difatti non è più coll'Amministrazione Municipale che esso ha da contare, sibbene direttamente colla Cassa stessa di risparmio: adempiute le condizioni prescritte dal Regolamento (art. 7) egli acquista un diritto imprescrittibile alla sua rendita, qualunque siano i motivi per cui voglia o debba cessare dall'impiego: egli fa liquidare tale sua rendita la quale non è più una meschina rendita vitalizia, ma bensì una rendita perpetua sul Debito Pubblico dello Stato, trasmessibile a' suoi eredi. Serva egli cinque anni o cinquanta ha sempre ragione ad essere pensionato.

Nè meno soddisfacenti sono i resultati che da questa combinazione ne derivano all'impiegato. Calcolando ciascuna pensione sulla base di una dotazione annua del 10 per 0/0 degli assegnamenti di attività, accresciuta dal prodotto degl'interessi composti, uno stipendio di L. 1,600 per esempio darà allo scadere di 30 anni una rendita (cinque per cento al pari) di 531 franco. Uno stipendio di L. 1,000 darà dopo lo stesso lasso di tempo una rendita di 332 franchi. Ora pigliando per esempio il primo di detti stipendi, la rendita di 531 franco sembra a primo aspetto offrire all'impiegato minori vantaggi di quelli che gli procurerebbe il sistema delle pensioni vitalizie stabilito dal Governo, il quale dopo 30 anni di servizio gli accorderebbe una pensione di 1,200 franchi: ma riflettasi che in questo sistema la pensione s'estingue col titolare e la vedova e gli orfani non possono pretendere che una parte aliquota della pensione che sarebbe spettata all'impiegato, mentre che nel sistema della Cassa di Risparmio la rendita essendo perpetua passa in totalità alla vedova ed ai figli o eredi.

D'altra parte l'impiegato può ottenere dall'Amministrazione Comunale la facoltà di convertire questa rendita perpetua in rendita vitalizia la quale costituita sotto favorevoli circostanze può assicurargli una condizione ben migliore ed una rendita ben superiore che non gli procurasse una pensione largita secondo il sistema governativo.

Io credo di avere in tal modo conciliato l'utile del Comune con quello degl'impiegati, epperò parmi che sia meritevole della vostra approvazione.

Signori,

Senza studio e così alla buona io venni fin qui delineandovi gli atti principali della mia gestione. E qui porrò termine al mio dire.

Prima però debbo con mia soddisfazione dichiarare al Consiglio, che tutti gl'impiegati di segreteria nulla trascurarono per adempiere, ciascuno nella sua sfera d'azione, il proprio dovere. Degno di speciale menzione è il Segretario comunale, signor Pietro Agnolozzi, il quale con zelo indefesso, con ammirabile attività, seppe coadiuvarmi nel modo più efficace.

Mancherei finalmente ad un debito di giustizia se non tributassi una parola d'encomio e al signor Ingegnere comunale e agli egregi Medici condotti i quali tutti gareggiarono in lodevoli prove di buona volontà e di zelo.

Da parte mia credo di non aver perdonato a fatica che potesso tornar utile agli interessi del Comune. Procurai sempre di adempiere al mio mandato con tutta sollecitudine e diligenza, ed ho la convinzione di non avere mai oltrepassati i limiti che mi erano dalla Legge segnati.

Pure se mai non tutto fosse andato a seconda de' miei o de' vostri desiderii, se qualche mio provvedimento fosse per parere a voi meno opportuno, vogliate ve ne prego, attribuirlo piuttosto alla insufficienza mia, che alla volontà, la quale fu sempre in me ardentissima nel promuovere e procurare il bene del paese.

Ora spetta a voi il procacciarvi bella lode di solerzia e di attività. Su via dunque; date mano alle utili riforme che io vi ho accennate; traducetele in fatti; arricchite il paese di quelle migliorìe morali e materiali da cui dipende il benessere della popolazione; non vi spaventino gli ostacoli che possono presentarsi nella gestione degli affari comunali; traete anzi dai medesimi forza ed energia nuove a vincerli e a riuscire nella meta; e soprattutto siate costanti nei forti propositi. Così operando voi compirete degnamente al vostro nobile mandato, nè vi potrà certo mancare il più bel compenso che l'uomo onesto possa desiderare, la stima cioè e la gratitudine dei vostri concittadini.





